+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto
L'eucaristia e la bellezza di Dio
*(Omelia nella Solennità del Corpus Domini,
Chieti 22 giugno 2025)*

In questa Solennità del Corpus Domini desidero ritornare su una domanda che posi all'inizio del mio ministero fra voi, nella mia prima lettera pastorale, intitolata *L'eucaristia e la bellezza di Dio*: "perché andare a Messa la domenica?". Se allora, oramai venti anni fa, la domanda nasceva dal desiderio di motivare tanti che si andavano allontanando dalla partecipazione fedele all'eucaristia domenicale, oggi essa è ancora più attuale perché, specialmente dopo l'esperienza del CoVid, molti si sono sentiti autorizzati a seguire la celebrazione solo attraverso i media o - ed è il caso specialmente di non pochi giovani - a farne a meno come di un "optional" non dovuto né necessario: come allora, anche oggi sono più che mai convinto che tutti costoro si potrebbero sentire attirati dalla Messa se solo scoprissero la bellezza del dono che in essa ci viene offerto. Questo dono è Gesù in persona, il Pastore buono e bello (cf. Gv 10,11), che ci libera dal male, ci illumina dandoci la forza e la gioia di fare il bene e ci guida ai pascoli della vita, dove ci aspetta la bellezza senza tramonto. La Messa è l'incontro con l'amore che può trasformarci in creature nuove, aiutandoci a costruire ponti di solidarietà e legami d'amore: di domenica in domenica essa è una scuola di vita, una sorgente straordinaria di luce, un incontro contagioso di pace. È nell'appuntamento domenicale alla mensa della Parola di Dio e del Pane eucaristico che ci scopriamo Chiesa, comunità unita da legami forti e profondi, e possiamo imparare ad apprezzare la gioia del camminare insieme come popolo del Signore!

Perché, dunque, andare a Messa la domenica? La risposta nasce anzitutto da quello che ha fatto e detto Gesù: egli ha celebrato l'Ultima Cena con i suoi discepoli facendo memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza, chiedendo al Padre di renderle presenti e operanti nell'oggi della comunità celebrante. Questa memoria viva ed efficace è il "memoriale" della Pasqua del Signore, come fa capire Gesù con la solennità del Suo comando: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19 e 1 Cor 11, 24s). In obbedienza a questa volontà del Signore i discepoli iniziarono a radunarsi nel giorno della Sua resurrezione, il primo dopo il sabato, considerato perciò l'ottavo giorno e ben presto chiamato "domenica" (da "Dominus" = "Signore"), il "giorno del Signore". Mediante questo atto la comunità e ciascuno dei credenti sapevano di poter incontrare il Risorto, per portare a Lui le domande e i bisogni della propria esistenza e ricevere da Lui il dono della vita nuova che viene dall'alto. Perciò, dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il gesto chiave della celebrazione eucaristica è quello scelto da Gesù come segno del Suo infinito amore: spezzare il pane della fraternità e condividere il calice del vino, simbolo della condivisione della vita e del dolore, nell'ambito di una grande benedizione rivolta a Dio.

A presiedere l'eucaristia è colui che rappresenta nella comunità Gesù in quanto capo del suo Corpo ecclesiale, il Vescovo o il Sacerdote da lui inviato: è giusto e bello rivolgere qui un pensiero di gratitudine ai nostri sacerdoti, che con tanta fede e dedizione presiedono le liturgie domenicali, chiamando tutta l'assemblea dei credenti a partecipare attivamente alla celebrazione, esercitando ciascuno il sacerdozio battesimale secondo la vocazione ricevuta da Dio. Così nell'eucaristia la Chiesa intera si esprime nella sua unità e nella varietà dei doni e dei servizi di cui è arricchita dallo Spirito. L'eucaristia si presenta allora veramente come il culmine e la fonte di tutta la vita della Chiesa: essa ci porta nel cuore stesso di Dio Trinità, in quanto ci pone in rapporto con il Padre, origine eterna della vita e dell'amore, con il Figlio, l'eterno Amato venuto fra noi, e con l'Amore che li unisce, lo Spirito Santo.

L'azione di grazie è rivolta al Padre per tutti i suoi benefici e si pone in piena continuità con la tradizione ebraica della benedizione rivolta a Colui che è il Santo, benedetto nei secoli: rendere grazie a Dio significa riconoscere l'assoluto primato della Sua iniziativa d'amore, lodarLo per le meraviglie da Lui compiute nella creazione e nella redenzione, ed invocare i doni, che da Lui procedono. Chi ringrazia, si riconosce amato: ringraziare è bello, ringraziare è gioia! Chi va a Messa e la vive pienamente impara a dire grazie all'amore che gli viene dato anzitutto da Dio. La Messa è la scuola del grazie, l'esercizio fecondo della gratitudine dell'amore. In quanto *memoriale* della Pasqua del Figlio, l'eucaristia rende poi presente il sacrificio di Gesù e la Sua vittoria sul male e sulla morte e si offre come il *convito pasquale*, nel quale si partecipa al Corpo e al Sangue di Lui: unendosi al sacrificio che Cristo ha compiuto una volta per sempre, reso presente nel sacramento dell'altare, chi vive l'eucaristia entra nella riconciliazione compiuta dal Risorto, specialmente mediante la comunione al pane di vita, che ci fa diventare Suo Corpo, Chiesa dell'amore: "Chi mangia Cristo - dice Sant'Agostino - diventa Cristo!".

Infine, l'eucaristia è *invocazione dello Spirito Santo*, che attualizza nel tempo la presenza e l'opera del Redentore: la Chiesa invoca il dono del Consolatore, che rende presente il Signore Gesù morto e risorto nei segni sacramentali ed estende i benefici della riconciliazione da Lui compiuta a tutti coloro che ne partecipano e all'umanità intera per cui essi intercedono. Grazie all'opera dello Spirito Santo non solo il Risorto si rende presente nei segni del pane e del vino, ma trasforma anche la comunità celebrante nel Suo Corpo presente nella storia. La partecipazione all'eucaristia apre il cuore all'azione dello Spirito, aiutandoci a vivere da persone riconciliate con Dio, con sé stesse e con gli altri e ad annunciare e donare agli altri la grazia della comunione che ci è stata donata. L'eucaristia è il sacramento dell'unità della Chiesa, segno e strumento della riconciliazione donata da Dio, forza per sanare ogni lacerazione e perciò sorgente e motivo dell'impegno di carità e di giustizia, al servizio dell'unità e della pace di cui ha tanto bisogno la famiglia umana. Se comprendiamo tutto questo con la mente e con il cuore, lasciandoci raggiungere dall'amore del Dio vivente, sentiremo il bisogno di dirGli grazie dal più profondo del cuore insieme a tutti coloro che credono, amano e sperano come noi, e di farlo vivendo l'eucaristia ogni domenica con fedeltà e impegno.

Ci capiterà allora di sperimentare quanto chiede una bellissima preghiera di Giovanni Paolo II, che dall'eucaristia trae ogni giorno la forza di amare e di servire senza risparmio la Chiesa e l'intera famiglia umana: "*Resta con noi, Signore! Come i due discepoli del Vangelo, Ti imploriamo: Rimani con noi! Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i Sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità. Nell'eucaristia Ti sei fatto 'farmaco d'immortalità': dacci il gusto di una vita piena che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!*". Che alla sera di ogni domenica, dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il pane e averlo ricevuto in noi, possiamo dirGli, guardando alla settimana che inizia: "Resta con noi, Signore". E che alla sera della vita possiamo ripeterGli: "Resta con noi, perché il giorno volge al declino", per entrare con Lui nel giorno senza tramonto dell'eterna bellezza di Dio. Lì celebriamo per sempre l'azione di grazie senza fine intorno all'Agnello immolato per noi. Lì ci aspetta con la Trinità divina Maria Santissima, che ci aiuta con la Sua intercessione, come ci aiutano i nostri Santi e tutti coloro che abbiamo amato e che hanno già raggiunto la patria dell'amore: alla loro preghiera ci affidiamo, sul loro aiuto confidiamo, nella santa Messa li sappiamo presenti e vicini. Di domenica in domenica rinnoveremo così insieme la nostra gioia e anticiperemo nel nostro presente qualcosa del

giorno radioso e fulgido della domenica senza tramonto, dove risplende senza fine la bellezza di Dio, ricolmando tutti gli spazi dell'anima nella forza dell'amore che non tramonterà mai. Amen!